



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

9 agosto

2022

SALUTE

«RAGGIUNTO IL PICCO DECESSI DEL VIRUS»

I «BOLLETTINI»

Due morti e 752 i nuovi casi di positività rilevati tra i pugliesi. In Basilicata altre 146 persone contagiate

ALTRI 113 MORTI NELLA PENISOLA

A livello nazionale, in calo i nuovi contagi: sono 11.976 (domenica 26.662). Il tasso è al 15,8% (domenica era al 16%)

File al pronto soccorso ma il Covid cala

Bellomo (Lega): Puglia quasi al collasso. La Regione: il 78% sono codici bianchi e verdi

MARISA INGROSSO

● La pandemia sembra (finalmente) mollare la presa sul Paese, ma nonostante ciò in Puglia si moltiplicano le polemiche sul pronto soccorso.

Parla di «situazione al limite del collasso» il capogruppo della Lega nel Consiglio regionale, **Davide Bellomo**, secondo cui «quello che avevamo facilmente pronosticato si sta puntualmente verificando. L'aumento della popolazione sul territorio, dovuto al prevedibilissimo flusso turistico estivo, sta creando disagi insostenibili». Bellomo sottolinea lo «spirito di servizio quasi missionario di medici e infermieri» ma rileva che «con il 30% di codici arancioni e rossi, è chiaro che crescono le attese per quelli che, non essendo in pericolo imminente, hanno bisogno di un'assistenza ospedaliera meno tempestiva». Bellomo chiede «un intervento serio da parte del governo regionale» e «un aiuto concreto a quelli che stanno fronteggiando, con turni massacranti che mettono a rischio la salute propria e degli altri, un'emergenza annunciata».

Fonti qualificate della Regione, però, fanno notare innanzitutto che «a fronte di una dotazione organica di 479 medici, ne abbiamo coperti 407 e, quindi, ne mancano una settantina» sui quali pesa il fatto che «l'anno scorso sono andate deserte 45 borse di specializzazione in Medicina di accettazione e di urgenza, perché i giovani medici la evitano». Inoltre, si fa notare come «il problema è che i pronto soccorsi in affanno sono quelli degli ospedali di medio-alta complessità, come il Policlinico, il Divenere e il San Paolo di Bari e lì il 79% degli accessi sono codici bianchi e gialli. Cioè, se ci fosse filtro (dalla sanità territoriale; ndr) non ci sarebbero questi problemi. Interviene anche **Nicola Galbano**, referente Fimmg Puglia per l'Emergenza Urgenza, che sot-

tolinea quanto sia fondamentale l'accordo ponte sul 118 per tamponare le emergenze estive, ma rimarca come «dopo l'estate servirà un nuovo Accordo Integrativo Regionale».

Come si diceva, per fortuna, la pandemia sta iniziando a declinare. Secondo l'epidemiologo **Cesare Cislighi** «siamo nella fase di picco dei decessi per questa ondata».

In Puglia sono stati 752 i nuovi casi di positività al Covid 19 su 6.018 test eseguiti nelle scorse 24 ore. Due i decessi. Su 45.675 persone attualmente positive, 419 sono ricoverate in area non critica, 16 in terapia intensiva. L'indice di positività è del 12,4%. E l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) fa sapere che in Puglia, in quattro giorni, è sceso dal 17 al 15% il tasso di occupazione dei posti letto da parte dei pazienti Covid nei reparti di Medicina (il 18% in Basilicata). Resta, invece, fermo al 4% il

tasso di occupazione nei reparti di terapia intensiva, pari alla media nazionale; cresce invece in Basilicata (5%). Nella piccola regione, sono 146 i positivi emersi domenica dopo l'esame di 721 tamponi (molecolari e antigenici): lo ha reso noto la task force regionale sulla pandemia, aggiungendo che sono state registrate altre 360 guarigioni.

Negli ospedali lucani sono ricoverate 67 persone, delle quali tre in terapia intensiva, due al San Carlo di Potenza e l'altra al Madonna delle Grazie di Matera. I lucani attualmente positivi sono 10.920. Il bilancio delle vittime della pandemia è di 941 (domenica non è stato segnalato alcun decesso).

A livello nazionale, secondo il ministero della Salute, le vittime sono state 113 nelle scorse 24 ore (domenica erano 74). In calo i nuovi contagi: sono 11.976 (domenica 26.662). Il tasso di positività è al 15,8% (domenica era al 16%).



PRONTO SOCCORSO Un'ambulanza appena arrivata in ospedale [foto d'archivio]

L'ALLARME (CHE NON TROVA CONFERME) DIVENTA VIRALE

● **LECCE**. Continuano a circolare sui social i video di ragazzi che tossiscono, alcuni dei quali hanno gli occhi rossi, sostenendo di essere tornati da Gallipoli (Lecce) e di aver preso un «misterioso» virus che sarebbe presente in mare. Un mare che, anche secondo le recenti classifiche di Legambiente, è tra i più puliti d'Italia. Stando a quanto affermano i giovani autori dei video, a sostegno della loro tesi ci sarebbe il test negativo al Covid: «Quando vai a Gallipoli - dice una ragazza - e ti prendi un virus che non è il Covid». «È assurdo - spiega il sindaco di Gallipoli, Stefano Minerva - che quella che a tutti gli effetti è una bufala, sia diventata una notizia. Non c'è nessun allarme. Le nostre acque sono pulite: co-

Il «giallo» del virus in mare a Gallipoli

Giovani sui social: tosse e occhi rossi. Il sindaco: falso, vado in Procura

me è emerso di recente da un report di Legambiente, sono tra le più sicure. Non c'è nessun inquinamento, come si evince anche dai recenti campionamenti fatti anche nella zona del depuratore». «Abbiamo - aggiunge Minerva - anche contattato i responsabili del Pronto soccorso dell'ospedale Sacro Cuore di Gallipoli, i quali hanno confermato che non esiste un aumento dei casi di ragazzi con sintomi come quelli denunciati sui social». Sulla vicenda, conclude il primo citta-

dino, «abbiamo provveduto col nostro ufficio legale a sporgere denuncia alla Procura della Repubblica di Lecce», anche per tutelare l'immagine della città tra le più ambite dai turisti di tutto il mondo.

Anche fonti sanitarie confermano che non c'è un aumento di persone che accedono al Pronto soccorso con sintomi che potrebbero ricondurre alla presenza di virus nell'acqua. «Da quello che ci risulta - sottolineano - non esistono casi né virus misteriosi». [ANSA]



GALLIPOLI Una veduta del porto



IL CASO INTANTO LA POLIZIA HA SEQUESTRATO 60 KG DI COZZE PERICOLOSE PROVENIENTI DAL PRIMO SENO

«Garantire tutele ai mitilicoltori»

D'Amato scrive alla Commissione Ue: servono misure di sostegno



POLIZIA Sequestrati 60 kg di cozze pericolose

● Occorrono urgenti misure a sostegno dei mitilicoltori tarantini «o il comparto rischia di morire». È quanto denuncia l'eurodeputata tarantina Rosa D'Amato (Greens), che ha scritto alla Commissione europea chiedendo di indicare quali misure l'Italia può destinare al settore della mitilicoltura in relazione alla situazione del Mar Piccolo. Intanto, la Polizia ha sequestrato 60 kg di cozze pericolose provenienti dal Mar Piccolo, destinate a una pescheria di Massafra.

RIZZO IN PAGINA III >>

LE CRITICITÀ

INQUINAMENTO E COSTI INSOSTENIBILI

IL TAVOLO PERMANENTE

Invocato il riconoscimento della mitilicoltura «fra le vertenze annoverate nell'area di crisi complessa di Taranto»

«Sostegno ai mitilicoltori» appello anche a Bruxelles

D'Amato: tutele immediate. Le associazioni: abbassare i canoni

GIACOMO RIZZO

● Occorrono urgenti misure a sostegno dei mitilicoltori tarantini «o il comparto rischia di morire». È quanto denuncia l'eurodeputata tarantina Rosa D'Amato (Greens), che ha scritto alla Commissione europea chiedendo di indicare quali misure l'Italia può destinare al settore della mitilicoltura in relazione alla situazione del Mar Piccolo. «A distanza di 10 anni dalla prima ordinanza di divieto di allevamento mitili - ricorda D'Amato - non sono stati avviati interventi di bonifica del Mar Piccolo. Le procedure per l'affidamento della progettazione e della realizzazione degli interventi di risanamento ambientale e riqualificazione sono state interrotte. Il costo dei canoni delle concessioni per l'attività di maricoltura è aumentato del 700% rispetto al tariffario minimo vigente a fine 2020». Un aggravio, fa notare l'eurodeputata, «a cui si aggiungono, sempre a causa delle mancate bonifiche le spese legate al trasferimento del prodotto nel secondo seno del Mar Piccolo e il relativo e ulteriore canone di concessione». Secondo D'Amato, «è evidente che i mitilicoltori tarantini necessitano di misure di sostegno ad hoc. Ho chiesto a Bruxelles di chiarire se, ai sensi del regolamento della politica comune della pesca, ritiene necessario l'allestimento dei punti di sbarco e di approdo finalizzati alla tracciabilità dei prodotti ittici previsto dal piano comunale delle coste. Dinanzi a tutto questo, dinanzi alla mancanza di bonifiche, all'aumento dei canoni di concessione, alla mancanza di punti di sbarco, come dovrebbero campare i pescatori tarantini? Una domanda - conclude l'esponente dei Greens - la cui risposta è sempre più urgente».

Nei giorni scorsi si è svolta la riunione del tavolo permanente per la mitilicoltura, indetta e promossa dall'amministrazione comunale per analizzare le problematiche del settore e discutere proposte e programmi per affrontare le attuali criticità.

Le associazioni ha consegnato un documento con una serie di rivendicazioni. Erano pre-



senti Emilio Palumbo di Agci Agrital, Cosimo D'Andria di Agripesca, Carlo Martello di Confcooperative-Federcoopescas, Cosimo Bisignano di Legacoop agroalimentare, Carla Macripò di Unci agroalimentare, Antonio Lafortuna di

L'EURODEPUTATA

«Necessario l'allestimento dei punti di sbarco e di approdo finalizzati alla tracciabilità dei prodotti ittici»

Fai Cisl, Lucia Lapenna di Flai Cgil e Vincenzo Guarino di Uila pesca. «Tanti i temi affrontati - spiegano i rappresentanti dei mitilicoltori - a partire dall'intervento del commissario delle bonifiche sulla situazione del primo seno del Mar Piccolo. Sono state presentate 3 diverse

progettualità mirate ad interventi diretti sulle acque, di revisione delle attuali normative legate al processo produttivo e le modalità di utilizzo dello stesso primo seno da parte degli operatori».

Dall'incontro è emersa «la necessità di interventi immediati sul tema delle concessioni demaniali. Difatti l'aspetto normativo e i conseguenti oneri rendono di fatto le attività fortemente a rischio e motivo di forte fibrillazione tra gli operatori. L'amministrazione comunale si è detta disponibile a convocare una riunione subito dopo le ferie estive per meglio definire il quadro normativo e la conseguente eventuale riparametrazione dei costi legati ai canoni».

Le associazioni «giudicano positivamente gli esiti dell'incontro, condividendo il percorso delineato ma mantenendo comunque una vigilante attenzione» e invocano «il riconoscimento della mitilicoltura fra le vertenze annoverate nell'area di crisi complessa di Taranto».



L'APPELLO
L'eurodeputata Rosa D'Amato (Greens) ha scritto alla Commissione europea chiedendo di indicare quali misure l'Italia può destinare al settore della mitilicoltura in relazione alla situazione del Mar Piccolo

IL FATTO 60 KG PROVENIENTI DAL PRIMO SENO

Nuovo sequestro di cozze pericolose

● I poliziotti del Commissariato Borgo, con l'ausilio di personale della Guardia Costiera di Taranto e del Dipartimento di Prevenzione Asl di Taranto, hanno messo in atto un'attività di monitoraggio delle coste tarantine allo scopo di impedire che i mitili raccolti in impianti abusivi posizionati nel primo seno del Mar Piccolo finiscano sulle tavole dei consumatori.

Nei giorni scorsi, dopo diversi servizi di appostamento, gli agenti del Commissariato Borgo hanno proceduto al controllo di un'autovettura che dal primo seno del Mar Piccolo aveva raggiunto una nota pescheria di Masafra, già oggetto di controllo da parte dei poliziotti.

I poliziotti hanno atteso che il conducente posizionasse l'auto di fronte alla pescheria con il baule aperto in direzione dell'ingresso dell'esercizio commerciale e che iniziasse a scaricare il prodotto all'interno del locale prima di procedere al controllo.

Sono stati così sequestrati 60 kg di cozze nere, successivamente distrutte tramite un compattatore Amiu, mentre il proprietario dell'auto è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria perché presunto responsabile del reato di commercio di sostanze alimentari nocive ed in cattivo stato di conservazione.

La Questura di Taranto ricorda attraverso una nota stampa che attualmente vige il divieto di prelievo e di commercializzazione di mitili presenti nel primo seno del Mar Piccolo a causa della presenza di diossina e Pcb, «sostanze estremamente nocive per la salute».

[Red.Tar]



La sanità

Allarme Pronto soccorso: 9mila accessi in tre giorni il 30% con i codici più gravi



Tafuro a pag. 5

Tutte le forze politiche lavorano a marce forzate sulle candidature, tra nomi, posti a disposizione, criteri e qualche veto. Il centrodestra ha ormai definito la suddivisione dei 15 collegi uninominali pugliesi, dati per "sicuri": ora si passa all'attribuzione di ciascun collegio al singolo partito. Per FdI almeno uno per provincia, in totale saranno sette-otto; la Lega li garantirà ai tre uscenti; Forza Italia sfoglia la rosa per i quattro nomi. Intanto nel M5s chiusi i termini per le prime candidature alle Parlamentarie, tra conferme degli uscenti (al primo mandato) e tante new entry, per una squadra che giocoforza cambierà molto. Nel Pd ore decisive: verso l'incontro tra Letta ed Emiliano, che chiede un posto sicuro per Stefanazzi nelle liste in quota civici.

Bucci e Lupo alle pagg. 2 e 3

Le nuove strategie

Cozza tarantina, che boom Numeri da tutto esaurito

Effetto Slow food: è l'anno della rinascita dopo il crollo

Il tavolo e la cabina di regia

Bonifiche e inquinanti: Comune e mitilicoltori il patto e tre progetti

A pag. 8

Le cozze tarantine hanno conquistato il mercato, con la produzione che è stata praticamente esaurita dagli ordini ricevuti dalle imprese del settore. È anche merito dell'effetto Slow food. Un segnale in netta controtendenza rispetto a quanto avvenuto lo scorso anno quando l'80% del prodotto andò perso a causa del grande caldo e della concorrenza sleale delle cozze greche spacciate per tarantine sul mercato.

Sammali a pag. 9

Assalto ai pronto soccorso In tre giorni 9mila accessi

► A Casarano 30 persone in coda per ore: ► Nello scorso weekend il 30% dei pazienti tra loro c'erano anche anziani e disabili segnalato come codice rosso o arancione

Andrea TAFURO

Nuovo incremento di accessi nel pronto soccorso della Puglia nel primo weekend di agosto. In soli tre giorni, da venerdì a domenica, sono stati assistiti 8.750 pazienti, di cui il 30% circa sono stati codici arancioni o rossi. Un fine settimana, quindi, di super lavoro per medici e infermieri nelle strutture di emergenza e urgenza che ha causato anche attese lunghe per i casi meno gravi.

L'ultima segnalazione di paralisi del servizio ospedaliero ieri sera a Casarano, nel Lecce, con una trentina di persone, tra cui anziani e disabili, in coda per lunghe ore. Dati che, se sommati anche al trend registrato a luglio con quasi 20mila accessi nel pronto soccorso negli ultimi sette giorni del mese, preoccupano medici e addetti in corsia, in vista del lungo weekend di Ferragosto, oramai alle porte, con una tendenza all'aumento degli accessi su scala regionale. «L'incremento degli episodi c'è stato e permane la grande attenzione per i prossimi giorni - ammette il coordinatore della rete d'emergenza-urgenza dell'Asl Lecce, Maurizio Scardia - nella consapevolezza che la popolazione estiva in Puglia è più che triplicata. Negli ultimi giorni, anche a causa di numerosi incidenti stradali che si sono verificati, i codici rossi anche per dinamica sono aumentati, per poi essere ridotti di gravità dopo gli accertamenti dei sanitari in ospedale. Speriamo di essere smentiti dai fatti e che tutto vada per il meglio, ma le previsioni per Ferragosto non lasciano tranquilli. Ci prepariamo quindi, a vivere giorni da bollino rosso, per tutto il comparto dell'emergenza urgenza ospedaliera».

Concorda con questa analisi il primario del pronto soccorso dell'ospedale "Perrino" di Brindisi, Antonio D'Autilia. «Come ogni estate torna la

preoccupazione per il sovrannumero di accessi in ospedale e l'allarme tenuto del sistema sanitario in vista di Ferragosto. Per chi opera nei reparti non è una novità e ci faremo trovare pronti come sempre. Ma il problema della carenza di personale - evidenzia il primario - resta ugualmente anche se tutti i turisti o vacanzieri locali nel prossimo week end non avessero necessità di cure ospedaliere. Non basta lamentarsi soltanto ora, quando purtroppo il problema arriva da lontano e la carenza di medici e personale è una criticità atavica del pronto soccorso».

Nelle scorse settimane anche i sindacati di categoria avevano polemizzato con la Regione Puglia per il poco personale in servizio nel pronto soccorso rispetto all'afflusso di pazienti. Trovare le soluzioni all'emergenza accessi e carenza di medici della rete sanitaria d'urgenza, appare tuttavia un compito non semplice, con la "coperta" del personale ormai corta da anni per carenza di professionisti specializzati nell'area d'emergenza. Tra le soluzioni prospettate dall'assessorato alla sanità pugliese, al netto dell'insufficienza di camici bianchi, circa 90 unità, pari al 40% del fabbisogno complessivo calcolato per il triennio 2020-2022 secondo il quale sarebbero necessari 225 professionisti di emergenza e urgenza, ci sarebbe il rientro in servizio dei medici di specialità in quiescenza e l'utilizzo del personale equipollente al ramo emergenziale, con turni in regime straordinario e aumento del 30% della contribuzione rispetto agli accordi integrativi.

Possibili interventi che in attesa di essere operativi non placano la critica al sistema sanitario regionale di Davide Bellomo, capogruppo della Lega nel Consiglio regionale della Puglia. «Quello che avevamo facilmente pronostica-



to si sta puntualmente verificando. L'aumento della popolazione sul territorio, dovuto al prevedibilissimo flusso turistico estivo, sta creando disagi insostenibili nel pronto soccorso pugliesi. L'incremento degli accessi è tale che la situazione è al limite del collasso». «Anzi - aggiunge Bellomo - sarebbe già ben oltre il livello di guardia se le carenze evidenti di programmazione non venissero colmate da uno spirito di servizio quasi missionario di medici e infermieri impegnati nelle strutture di emergenza. Con il 30% di codici arancioni e rossi, è chiaro che crescono le attese per quelli che, non essendo in pericolo imminente, hanno bisogno di un'assistenza ospedaliera meno tempestiva. Lo scenario da inferno dantesco, reso ancora più incandescente dal clima torrido di questi giorni, necessita però di un intervento serio da parte del governo regionale. Si presti finalmente ascolto alle richieste dei sindacati e si dia un aiuto concreto a quelli che stanno fronteggiando, con turni massacranti che mettono a rischio la salute propria e degli altri, un'emergenza annunciata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I primati: «Resta la carenza di personale. Non basta lamentarsi solo d'estate»

Bellomo: «Situazione al collasso. La Regione faccia faccia la sua parte»

Taranto

(C) Ced Digital e Servizi | 1660029510 | 0884573976 | info@quotidianopuglia.it



massima attenzione, come i canoni concessori e gli effetti dell'ordinanza regionale 171 del 2012».

Su quest'ultima, potrebbe avere un impatto positivo proprio uno degli studi presentati, che mirerebbe ad allungare la permanenza delle cozze in Mar Piccolo fino all'inizio dell'estate, e non fino a febbraio come recita l'ordinanza, accorciando anche il tempo di decontaminazione dagli inquinanti a due settimane (da un mese e mezzo).

«Questo tavolo - ha aggiunto Manzulli - è un tavolo di sistema che si reinsedia in maniera permanente, dove affronteremo tutte le questioni che riguardano la filiera, dalle opportunità di sviluppo ai problemi occupazionali, fino a tutto quel che riguarda leggi e regolamenti di riferimento».

Un approccio che ha trovato il sostanziale accoglimento delle parti interessate, confermando come negli ultimi anni il rapporto tra amministrazione e mitilicoltura sia cambiato profondamente.

«Dobbiamo ribadire in ogni sede che la situazione del comparto tarantino è eccezionale - ha concluso il primo cittadino - e per questo motivo anche le restrizioni normative devono essere riviste. Ora il settore ha un alleato, l'amministrazione, e altre istituzioni che stanno lavorando affinché possa esprimere tutte le sue potenzialità. Per questo dico agli operatori che non è il momento di mollare: tenete duro e magari, molto presto, ci ritroveremo a parlare di come promuovere ovunque le nostre cozze».

Il tavolo ha approvato all'unanimità, senza riserve, i tre progetti del commissario. Tornerà a riunirsi a settembre, dopo l'audizione con il Governo di Comune e commissario per le bonifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre progetti per siglare il patto tra Comune e mitilicoltori

► Riparte il tavolo voluto dall'amministrazione ► Nei programmi il monitoraggio degli inquinanti
È la cabina di regia per il rilancio del comparto nel prodotto e gli interventi di bonifica dei fondali

È ripartito il lavoro del tavolo "mitilicoltura", cabina di regia su uno dei settori più identitari dell'economia cittadina, voluto dall'amministrazione Melucci durante il primo mandato. Alla presenza del prefetto Demetrio Martino (nella sua ulteriore veste di commissario alle bonifiche per il Mar Piccolo), delle organizzazioni di categoria, dei produttori e di Arpa, Cnr e Asl, il sindaco Rinaldo Melucci e l'assessore allo Sviluppo Economico Fabrizio Manzulli hanno ripreso l'attività della cabina di regia da quanto fatto dalla struttura commissariale nei mesi alle spalle. Nello specifico, sono stati presentati tre progetti che mirano al monitoraggio degli inquinanti nei mitili e alla bo-



Nelle foto la riunione della cabina di regia per la mitilicoltura

nifica dei fondali, che hanno già validazione e copertura finanziaria e che potrebbero, ove i risultati fossero positivi, incidere favorevolmente sul lavoro dei produttori e sulla qualità del prodotto.

«Una prima valutazione positiva che sento di fare - ha detto il sindaco - è che stiamo uscendo dalla fase degli studi, per entrare in quella più pratica degli interventi. L'amministrazione ha già mostrato que-

le importanza rivesta il settore nell'idea futura di città, tanto da aver candidato ai fondi del Jif un progetto innovativo sui punti di sbarco, con risorse erogabili nella primavera del prossimo anno, che si intreccia con il "piano delle coste" che abbiamo già adottato in giunta. Nel frattempo, però, serve metter mano a una serie di questioni che richiedono

Tra gli obiettivi anche quello di prolungare il periodo di permanenza in mar Piccolo



(C) Ced Digital e Servizi | 1660029510 | 88.45.185.69 | sfoglia.quotidianodipuglia.it



Luciano Carriero, presidente di "Pesca e Mitilicoltura" della Confcommercio di Taranto

Cozze tarantine a ruba Sono le star del mercato

►L'effetto Slow Food ha spinto alle stelle le vendite del prodotto tipico di Taranto
►Numeri da tutto esaurito per le imprese Ora è attesa per l'arrivo delle "settembrine"

Nicola SAMMALI

La cozza tarantina è tornata prepotentemente sul mercato, ed è andata a ruba in tutta Italia. È stata un'annata positiva per la mitilicoltura a Taranto, trainata anche dal marchio di qualità Slow Food che ha dato più forza a un prodotto unico.

L'intera produzione 2022 è andata completamente esaurita, e già si lavora a quella del 2023: ora è attesa la cozza «settembrina», dal caratteristico taglio più piccolo.

L'estate scorsa, nello stesso periodo, soltanto il 20 per cento della produzione era stata venduta, mentre il restante 80 per cento è andato perduto per il caldo e per la concorrenza sleale della cozza proveniente dalla Grecia, che veniva immersa nelle acque del Mar Piccolo e spacciata per locale.

Premiata anche la scelta fatta dai produttori di eliminare la plastica dalle lavorazioni



Le cozze tarantine esaurite sui mercati

cale. «Non si riusciva a vendere la cozza tarantina, che così moriva, mentre si comprava la cozza della Grecia: ora questo gioco non si può più fare».

L'effetto Slow Food si fa notare, così come l'intensa attività di contrasto all'illegalità.

La produzione ecosostenibile e la certificazione di qualità hanno reso di nuovo la cozza tarantina la regina dei piatti tipici. «Abbiamo ridato dignità e identità alla cozza tarantina», ha commentato Luciano Carriero, presidente della categoria "Pesca e Mitilicoltura" di Confcommercio Taranto.

«Con il marchio Slow Food

abbiamo rilanciato il settore: a livello nazionale è arrivata una grande richiesta per la nostra cozza, quindi c'è stata una vendita maggiore rispetto agli altri anni. I produttori hanno terminato tutta la loro produzione», ha evidenziato Carriero. «Negli impianti adesso c'è solo il seme per l'anno prossimo, mentre ora stiamo vendendo la "settembrina", che è la cozza tarantina di taglio più piccolo».

La cozza adulta tarantina «è riconoscibile sul mercato: abbiamo raggiunto un risultato importantissimo. Il presidio Slow Food per la nostra cozza e per i produttori è stato

una manna dal cielo. Di solito la cozza tarantina la vendevamo a 40/50 centesimi al chilo: quest'anno a 1 euro, 1,10 euro all'ingrosso, quindi c'è stato un 100% di aumento sul prodotto. In pescheria la cozza tarantina è stata venduta a 3 euro, anche a 3,50 euro, per la prima volta nella storia».

Il settore è in risalita, nonostante l'aumento dei costi per la produzione (il prezzo delle reti è cresciuto), e questo ha permesso di non impattare sull'occupazione: «Abbiamo salvato circa 500 posti di lavoro: c'era chi tra i produttori voleva abbandonare, ma adesso vede la luce in fondo al tunnel», ha ricordato Carriero, che plaude gli sforzi fatti.

«I mitilicoltori di Taranto stanno puntando sulla qualità della cozza. In che modo? Eliminando la plastica dagli allevamenti e utilizzando reti biodegradabili, materiali come il Mater-Bi e la canapa: abbiamo già testato il Mater-Bi e più del 50 per cento della produzione di Taranto si basa su questo sistema. Ben 24 cooperative - ha proseguito - hanno aderito al disciplinare Slow Food, che impone l'allevamento ecosostenibile delle cozze. Elimineremo completamente la presenza di plastica negli allevamenti del Mar Piccolo, e punteremo su un prodotto di altissima qualità: la cozza tarantina è la più controllata al mondo, in assoluto, e per questo è la più sicura».

Diversi stand della cozza tarantina Slow Food sono presenti ai festival di enogastronomia in Puglia, come a «Torre Guaceto». L'ultimo aspetto toccato da Carriero riguarda il tema della legalità: «I mitilicoltori di Taranto ringraziano la Polizia di Stato e la Capitaneria di porto per il controllo del settore, a difesa del nostro lavoro e della salute dei consumatori. Le persone devono sapere chi che stanno mangiando: ecco perché il marchio Slow Food è importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In numeri

Il 2021 è un brutto ricordo L'80% andò perduto

1 L'estate scorsa con i suoi numeri da incubo oramai è solo un ricordo. Nel 2021, infatti, l'80% della produzione è andata persa a causa del gran caldo e della concorrenza sleale delle cozze greche spacciate per locali.

In pescheria il prezzo è di tre euro al chilo

2 Il successo di questa estate della cozza tarantina è consacrato anche dal prezzo raggiunto all'ingrosso e al dettaglio. Nelle pescherie, infatti, è stata venduta per la prima volta a tre euro e anche a tre euro e mezzo al chilo.

Negli impianti si lavora per il prossimo anno

3 Negli impianti di produzione c'è il seme per la produzione del prossimo anno. Mentre si attende l'arrivo della cosiddetta "cozza settembrina" con la sua caratteristica dimensione più contenuta.

Sotto sequestro mitili "illegali" Denunciato venditore abusivo

Il carico di "cozze illegali" era stipato nel portabagagli di una macchina. Ed era destinato ad una pescheria di Massafra per poi sbarcare illecitamente sul mercato. Sessanta chili di cozze nere che, però, sono state sequestrate e distrutte. Mentre per il venditore abusivo è scattata la denuncia a piede libero. Sono stati i poliziotti del commissariato Borgo, la Guardia Costiera e gli ispettori dell'Asl, a bloccare quel carico pericoloso.

L'operazione rientra nella mirata attività di monitoraggio delle coste tarantine messa in atto proprio con lo scopo di

impedire che i mitili raccolti in impianti abusivi posizionati nel primo seno del Mar Piccolo finiscano sulla tavola dei consumatori.

Nei giorni scorsi, quindi, dopo diversi servizi di appostamento, poliziotti, militari della Capitaneria e ispettori della Asl, hanno pedinato un'auto-vettura. La macchina dal primo seno del Mar Piccolo ha raggiunto quella pescheria, peraltro già controllata ripetutamente in passato dagli agenti. Quando il conducente ha parcheggiato la vettura di fronte all'esercizio commerciale con il baule in direzione dell'in-

gresso e ha iniziato a scaricare le cozze è partito il controllo. Nel portabagagli sono stati trovati e sequestrati sessanta chili di cozze nere, successivamente distrutte in un compatteore dell'Amiu. Il proprietario dell'autovettura, invece, è stato denunciato per commercio di sostanze alimentari nocive ed in cattivo stato di conservazione. Va ricordato che sussiste il divieto di prelievo e di commercializzazione di mitili a causa della presenza di diossina e Pcb, sostanze estremamente nocive per la salute.

Nella foto il carico di cozze illegali sequestrato da Polizia, Capitaneria e ispettori della Asl



L'Edicola Sud

www.ledicoladelsud.it

martedì 9 agosto 2022

TARANTO

LA SANITÀ
L'odissea
nel pronto
soccorso



segue a pagina 2-3

IL SEQUESTRO DELLA POLIZIA

Con 60 chili di cozze alla diossina
in auto, fermato mentre scarica
in una pescheria di Massafra



segue a pagina 11



L'ASSISTENZA I VUOTI NELLE PIANTE ORGANICHE DEI 39 OSPEDALI LOCALI

Sos pronto soccorso Mancano all'appello 72 camici bianchi

MADDALENA MONGIÒ

Medici in pronto soccorso? Bisogna cercarli con il lanterino, non solo in Puglia, ma mal comune non può essere considerato un mezzo gaudio. Nei pronto soccorso degli ospedali pugliesi mancano all'appello 72 medici con tutto quel che ne consegue in termini di attese in pronto soccorso. In più si somma la situazione del 118 con una carenza di medici, strutturale, così pesante da determinare lo stop dell'attività delle ambulanze Mike (con medico a bordo) sostituite con quelle India (con infermiere a bordo). Ne mancano 205, al 118, sulla base dell'organico stabilito con delibera regionale del 2004.

Sul capitolo pronto soccorso va detto che i 72 medici

mancano all'appello nei 39 ospedali pugliesi. Una media di due medici a pronto soccorso che detta in questi termini potrebbe risultare poco rilevante, ma in realtà la media non racconta tutto perché vanno considerate le carenze reali, ospedale per ospedale. Al Vito Fazzi di Lecce, ad esempio, hub di secondo livello, ne mancano cinque.

Stando ai dati forniti dal Dipartimento della Salute sono 479 i medici in dotazione organica di cui coperti 407 (297 tempo indeterminato, 110 tempo determinato). Quindi?

Arturo Oliva, segretario regionale della Cimo-Fesmed, punta il dito non solo sulla carenza di personale, ma anche - e soprattutto - sui posti letto ospedalieri che non sono stati attivati pienamente e secondo quanto previsto dal Riordi-

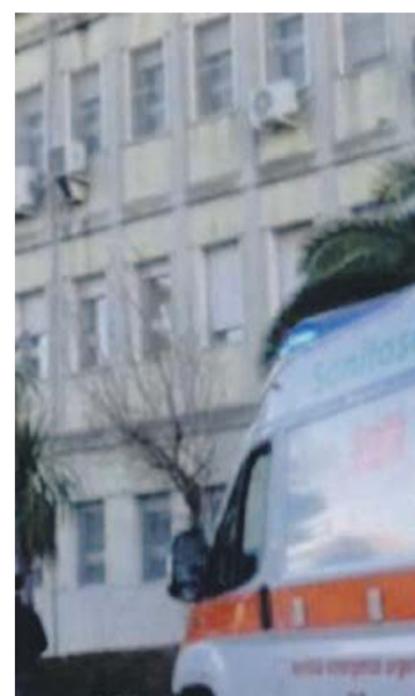
no ospedaliero. In più l'emergenza Covid ha sottratto altri posti letto per cui soffrono i ricoveri ordinari (quelli urgenti sono comunque garantiti).

«Come organizzazioni sindacali abbiamo chiesto la chiusura dei pronto soccorsi negli ospedali più piccoli - rende noto Oliva -, basta vedere gli accessi e ci si rende conto che se negli hub di secondo livello ci sono 150-200 persone per turno, negli altri ospedali più piccoli siamo a zero accessi. In questa situazione è facile dire: concentriamo le risorse dove c'è maggiore afflusso. La nostra proposta è al vaglio della cabina di regia regionale che sta valutando la fattibilità di questa riorganizzazione che riteniamo indispensabile a fronte della grave carenza di medici».

«Ma la situazione è resa più critica dalla risicata disponibilità di posti letto: si spiegano così le attese interminabili»

Ma non si ferma qui, Oliva: «Ma la situazione nei pronto soccorsi è resa più critica dalla poca disponibilità di posti letto: le ambulanze in attesa per ore si spiegano soprattutto con questa circostanza. Abbiamo rappresentato anche questo problema, che persiste nonostante Emiliano -

sensibile al tema - abbia, a suo tempo, sollecitato i direttori generali delle Asl pugliesi ad attuare pienamente il riordino ospedaliero».



TARANTO

E PROVINCIA

REDAZIONE CENTRALE
Bari, via F. de Blasio snc
WHATSAPP: 366-6070403
E-MAIL: redazione@ledieditori.it

www.ledicoladelsud.it

PUBBLICITÀ
Ledi srl
Bari, via de Blasio snc
segreteria@ledipubblicita.it

L'OPERAZIONE IL CARICO ABUSIVO È STATO INTERCETTATO IN UNA PESCHERIA

Pericolose cozze alla diossina dal Mar Piccolo a Massafra

Non era la prima volta che quella peschiera di Massafra finiva sotto la lente degli investigatori. Questa volta i preziosi controlli delle forze dell'ordine hanno evitato che un carico di 60 chili di cozze pericolose, perché provenienti dal primo seno di Mar Piccolo, dove è vietata la coltivazione per la contaminazione di sostanze pericolose come diossina e Pcb, finissero sulle tavole di ignari consumatori massafresi. Poliziotti, personale della Guardia costiera e del dipartimento di Prevenzione Asl, dopo diversi appostamenti, hanno proceduto al controllo di un'autovettura che dal primo seno del

Mar Piccolo aveva raggiunto una nota peschiera di Massafra, già oggetto di controllo da parte dei poliziotti.

I colleghi hanno atteso che il conducente posizionasse l'auto di fronte alla peschiera con il baule aperto in direzione dell'ingresso dell'esercizio commerciale e che ini-

ziasse a scaricare il prodotto all'interno del locale prima di intervenire. Sessanta chili di cozze nere sono finiti sotto chiave e poi distrutti in un compatatore Amiu, mentre il proprietario dell'autovettura è stato denunciato all'autorità giudiziaria per commercio di sostanze alimentari nocive e in cattivo stato di conservazione.

Attualmente vige il divieto di prelievo e di commercializzazione di mitili presenti nel primo seno del Mar Piccolo a causa della presenza di diossina e altre sostanze estremamente nocive per la salute dovute all'inquinamento industriale.

Vittorio Ricapito



Il bollettino Covid, in discesa il tasso a Medicina

Sono 752 i nuovi casi di positività al Covid 19 su 6.018 test eseguiti nelle ultime 24 ore in Puglia. Due i decessi. Su 45.675 persone attualmente positive, 419 sono ricoverate in area non critica, 16 in terapia intensiva. L'indice di positività è del 12,4%. In Puglia, in quattro giorni, è sceso dal 17 al 15% il tasso di occupazione dei posti letto da parte nei reparti di Medicina, un punto sopra la media nazionale. E' quanto emerge dalle rilevazioni dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas). Questa su suddivisione dei casi di ieri per provincia: Bari 176, Bat 46, Brindisi 87, Foggia 53, Lecce 254, Taranto 104. I residenti fuori regione sono 30, quelli di provincia in via di definizione sono due.